

CHRISTUS VIVIT: L'ESORTAZIONE APOSTOLICA PER I GIOVANI DI PAPA FRANCESCO

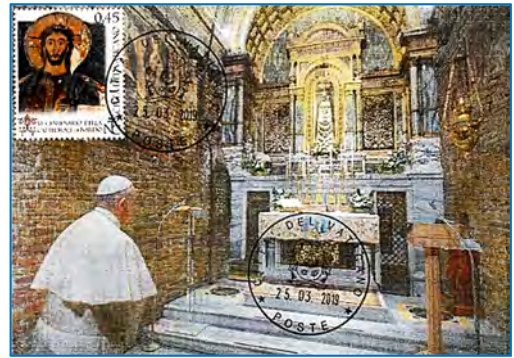
Nel flash n. 81 di giugno 2019 abbiamo ricordato il viaggio di Papa Francesco a Loreto e i motivi che hanno suggerito al Papa questo luogo per firmare l'esortazione apostolica post-sinodale ai giovani, la "Christus Vivit". Qui riprendiamo l'argomento per esporre in sintesi gli argomenti trattati dell'esortazione apostolica. "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!". Sono queste le parole che Papa Francesco ha scelto per iniziare l'esortazione apostolica postsinodale Christus vivit, frutto del lavoro dell'ultimo sinodo dedicato ai giovani, e firmata il 25 marzo nella Santa Casa di Loreto.

Nel testo Papa Francesco ricorda la gioventù di Gesù che "grazie alla fiducia dei suoi genitori si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri" infatti - scrive il Papa - "Gesù non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla Sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi". Se Cristo è giovane, lo è anche la Chiesa e il Pontefice chiede "al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che sia giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnovi perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno".

Bisogna dare maggiore importanza alle donne: e qui, il Papa guarda a Maria che con il suo "sì", è "portatrice di una promessa". E insieme a Maria bisogna guardare a tanti giovani santi.

Papa Francesco - nel testo - ricorda che esistono diverse tipologie di giovani. E specialmente di fronte a giovani in difficoltà "non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani. Non dobbiamo mai farci l'abitudine... La cosa peggiore che possiamo fare è applicare la ricetta dello spirito mondano che consiste nell'anestetizzare i giovani con altre notizie, con altre distrazioni, con banalità". Francesco ribadisce poi l'allarme di quella che chiama con frequenza "colonizzazione ideologica" e pone l'accento sulla enfaticizzazione della sessualità. Bisogna invece ricordare che "la vita è un dono, che siamo esseri creati e limitati, che possiamo facilmente essere strumentalizzati da chi detiene il potere tecnologico".

Per quanto riguarda i migranti, il Papa ne parla "come paradigma del nostro tempo. La preoccupazione della Chiesa riguarda in particolare coloro che fuggono dalla guerra, dalla violenza, dalla persecuzione politica o religiosa, dai disastri naturali dovuti anche ai cambiamenti climatici e dalla povertà estrema. Trafficanti senza scrupoli, spesso legati ai cartelli della droga e delle armi, sfruttano la debolezza dei migranti. Va segnalata la particolare vulnerabilità dei migranti minori non accompagnati. In alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde



così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi, a cui occorre reagire con decisione".

Francesco prosegue ricordando che la giovinezza "è l'età delle scelte" e che bisogna vivere l'oggi senza "lanciarsi in una dissolutezza irresponsabile che ci lascia vuoti e insoddisfatti". Per questo si deve essere amici di Gesù crescendo spiritualmente. Insieme bisogna "costruire l'amicizia sociale, cercare il bene comune. L'inimicizia sociale distrugge. E una famiglia si distrugge per l'inimicizia. Un paese si distrugge per l'inimicizia. Il mondo si distrugge per l'inimicizia. E l'inimicizia più grande è la guerra. Oggigiorno vediamo che il mondo si sta distruggendo per la guerra. Perché sono incapaci di sedersi e parlare". Ai giovani il Papa chiede "l'impegno sociale e il contatto diretto con i poveri". I giovani devono essere "protagonisti del cambiamento, missionari coraggiosi".

I giovani devono fare i conti con le proprie radici, a partire dal rapporto con gli anziani: "al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni". Il Papa mette poi in guardia da "una spiritualità senza Dio, un'affettività senza comunità e senza impegno verso chi soffre, una paura dei poveri visti come soggetti pericolosi, e una serie di offerte che pretendono di farvi credere in un futuro paradisiaco che sarà sempre rimandato più in là". Il Papa ricorda poi che "i giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia: vale la pena scommettere sulla famiglia e che in essa troverete gli stimoli migliori per maturare e le gioie più belle da condividere. Non lasciate che vi rubino la possibilità di amare sul serio". Nello stesso tempo la sessualità non deve essere un tabù. Il Papa fa anche riferimento alla disoccupazione giovanile: "la politica deve considerare come una problematica prioritaria, in particolare oggi che la velocità degli sviluppi tecnologici, insieme all'ossessione per la riduzione del costo del lavoro, può portare rapidamente a sostituire innumerevoli posti di lavoro con macchinari". Infine non esiste la 'Chiesa dei giovani'. E non esiste nemmeno la 'Chiesa con i giovani o per i giovani'. Emerge dal testo quasi una proposta di alleanza che il Santo Padre indirizza ai giovani: un invito a collaborare per costruire un futuro migliore, in particolare in ordine a quegli ambiti individuati dall'Assemblea sinodale come 'snodi cruciali' che attraversano la vita della Chiesa e della società: l'ambiente digitale, i migranti, la questione degli abusi su minori" (da ACI Stampa)

LA TEOLOGIA DOPO "VERITAS GAUDIUM"

Papa Francesco è intervenuto a Napoli al Convegno sul tema "La Teologia dopo Veritas e Gaudium nel contesto del Mediterraneo" che si è svolta nei giorni 20 e 21 giugno nella sede della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Luigi. I due appuntamenti hanno ulteriormente approfondito e la novità più eclatante è stata la presenza di Papa Francesco che ha chiuso il cammino di riflessione. Dall'inizio del Suo insediamento, Papa Francesco ha avviato una vera e propria 'rivoluzione teorica e pratica' del pensiero e dell'azione teologica; ha parlato di una teologia dell'accoglienza e del dialogo, di una teologia dell'ascolto, interdisciplinare che rivisitando e reinterrogando la tradizione possa agire in rete anche con enti e istituzioni laiche coinvolte nella formazione dei nuovi cittadini, di persone più coscienti delle questioni attuali che comprendono il futuro e il



benessere dell'ambiente e della società. Il Papa è da sempre stato sensibile a queste tematiche. Già nella "Laudato si" aveva criticato, delineandone i limiti, un 'modello (economico) vorace, orientato al profitto, con un orizzonte limitato, basato sulla illusione della crescita economica illimitata', suggerendo non un nuovo modello, calato dall'alto, di risoluzione, ma un cammino di ricerca, proponendo ai giovani studiosi l'analisi di una pratica economica di inclusione, di umanizzazione, che si prenda cura del creato, non di depredarlo. Papa Francesco, continua a spronare un radicale 'cambiamento', non solo teorico ma soprattutto pratico, capace di 'mutare' la vita spirituale e materiale di ogni persona. Il messaggio del Papa è stato arricchito da quello pervenuto da parte del Patriarca di Costantinopoli: "L'accoglienza non può pertanto limitarsi ad un'opera di assistenza, ma guardare al tema della verità e della giustizia, per comprenderne le cause, curarne gli effetti.....la transumanza di interi popoli, o peggio di complete generazioni, causano ulteriori povertà nel sud del mondo e fenomeni di intolleranza...". Importante è stata quindi la presenza di Papa Francesco che ha chiuso con il suo intervento il cammino di riflessione. La Facoltà di Napoli ha promosso un annullo filatelico il 21 giugno 2019.



“LIBERI DALLA PAURA” PAPA FRANCESCO VISITA A SACROFANO

Il Papa torna a porre il suo sguardo sulle condizioni dei migranti. Per sottolineare la sua costante attenzione all'accoglienza Papa Francesco è stato in visita alla Fraterna Domus di Sacrofano, in provincia di Roma per presiedere la Messa. La celebrazione eucaristica apre il meeting dal titolo: "Liberi dalla paura", organizzato dalla Fondazione Migrantes, dalla Caritas Italiana e dal Centro Astalli, in programma fino a domenica 17 febbraio. L'iniziativa, spiegano gli organizzatori, "intende essere un momento di comunione con famiglie, parrocchie, istituti religiosi e altre realtà" impegnate in percorsi di ospitalità di migranti. In pratica tutti soggetti che operano nell'accoglienza e nell'integrazione si incontreranno per condividere esperienze e testimonianze ma anche per fare un bilancio della mobilitazione a livello diocesano e parrocchiale avvenuta a seguito dell'appello del Papa all'Angelus del 6 settembre 2015, nel quale invitava le comunità religiose e i monasteri ad accogliere le famiglie di profughi. Un messaggio di fiducia all'Italia. Il meeting di Sacrofano è un'occasione per lanciare un messaggio di fiducia all'Italia, per ascoltare le storie dei migranti accolti e per far conoscere le esperienze che hanno innescato percorsi virtuosi di solidarietà e hanno arricchito le comunità a livello umano. A confrontarsi sono sia religiosi sia laici impegnati in prima persona nella realizzazione di questi progetti di integrazione. Nell'Omelia, Papa Francesco ha ricordato gli episodi biblici che racchiudono l'invito a "non aver paura", spiegando come le paure, causate dalle tentazioni e dalle sconfitte, alimentino la mancanza dell'incontro con l'altro. Il Papa ha concluso l'Omelia con questo invito: "E chi ha avuto la forza di lasciarsi liberare dalla paura, chi ha sperimentato la gioia di questo incontro è chiamato oggi ad annunciarlo sui tetti, apertamente, per aiutare altri a fare lo stesso, predisponendosi all'incontro con Cristo e la sua salvezza. Si tratta di una grazia che porta con sé una missione, frutto di affidamento completo al Signore, che è per noi l'unica vera certezza."



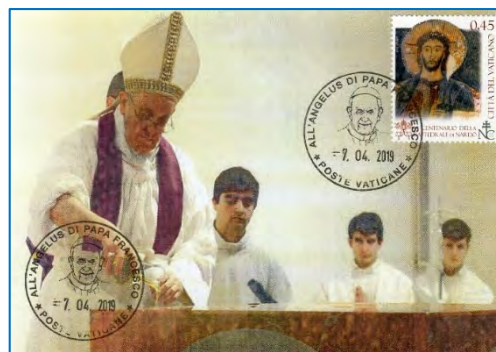
15 febbraio 2019 Visita papa a Sacrofano



15 febbraio 2019 Visita papa a Sacrofano

PAPA FRANCESCO PRESIEDE IL RITO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA DI SAN GIULIO A MONTEVERDE - ROMA

Quella di San Giulio a Monteverde, a Roma, è la diciannovesima parrocchia visitata da papa Francesco. A causa del cedimento del tetto per tre anni tutte le celebrazioni si sono tenute in una tensostruttura montata in oratorio. Bergoglio, durante la sua visita domenica pomeriggio, ha consacrato il nuovo altare nel quale sono state poste le reliquie di san Giovanni Bosco, di santa Margherita Maria Alacoque e di santa Maria Goretti. Forse qualche volta abbiamo assistito a un rito del genere nelle nostre parrocchie quando si “inaugura” un nuovo altare. Ma non ricordiamo di aver visto un pontefice che si avvicina all’altare con gesti semplici e familiari, così simili a quelli che facciamo tutti i giorni, naturalmente in altre circostanze, nelle nostre case. Per prima cosa si è tolto la casula viola, poi si è rimboccato le maniche, quindi ha indossato un grembiule bianco. Con il sacro Crisma, l’olio consacrato, il Papa unge l’altare della chiesa di san Giulio. Le sue mani toccano il marmo. Nel braciere posto sull’altare viene bruciato l’incenso, “profumo che riempie il tempio”, “fragranza di Cristo” che la Chiesa è chiamata a spargere nel mondo. L’altare viene poi ricoperto con un panno bianco ma è il bagliore delle candele, riflesso della luce del mondo che è Gesù, ad illuminarlo. Prima della messa, Francesco ha confessato tre giovani e una mamma. Nel rito di dedizione dell’altare viene aspersa l’acqua e dopo la proclamazione del Vangelo, Francesco resta in preghiera nel silenzio, con le mani giunte e il capo chino. Recita il Credo, la professione di fede cristiana, e le litanie dei Santi cui segue la deposizione delle reliquie all’interno dell’altare. È l’affidamento del popolo di Dio a santi che hanno fatto la storia come san Giovanni Bosco, l’educatore per eccellenza, santa Margherita Maria Alacoque, la mistica che promosse il culto nella Chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù e santa Maria Goretti, piccola giovane che pagò con la vita la sua purezza.



PAPA FRANCESCO IN CAMPIDOGLIO

Il 26 marzo 2019 Papa Francesco si è recato per la sua prima volta sul colle Capitolino, in visita in Campidoglio, dove è stato accolto dalla Sindaca di Roma, Virginia Raggi e l’amministrazione capitolina. Nel suo discorso, il Papa parla di Roma come centro del cattolicesimo, accogliente e ospitale, ponendo una riflessione sulla rinascita morale e spirituale della città eterna con il fine di superare le sfide che ha davanti a sé e di trasformare tensioni e problemi in opportunità di incontro e di crescita per far rifiorire la città.

"Questa peculiare identità storica, culturale e istituzionale di Roma postula che l'Amministrazione capitolina sia posta in grado di governare questa complessa realtà con strumenti normativi appropriati e una congrua dotazione di risorse", ha aggiunto Bergoglio – "Formulo perciò i migliori auspici – ha proseguito il Pontefice - affinché tutti si sentano pienamente coinvolti per raggiungere questo obiettivo, per confermare con la chiarezza delle idee e la forza della testimonianza quotidiana le migliori tradizioni di Roma e la sua missione, e perché questo favorisca una rinascita morale e spirituale della Città" –